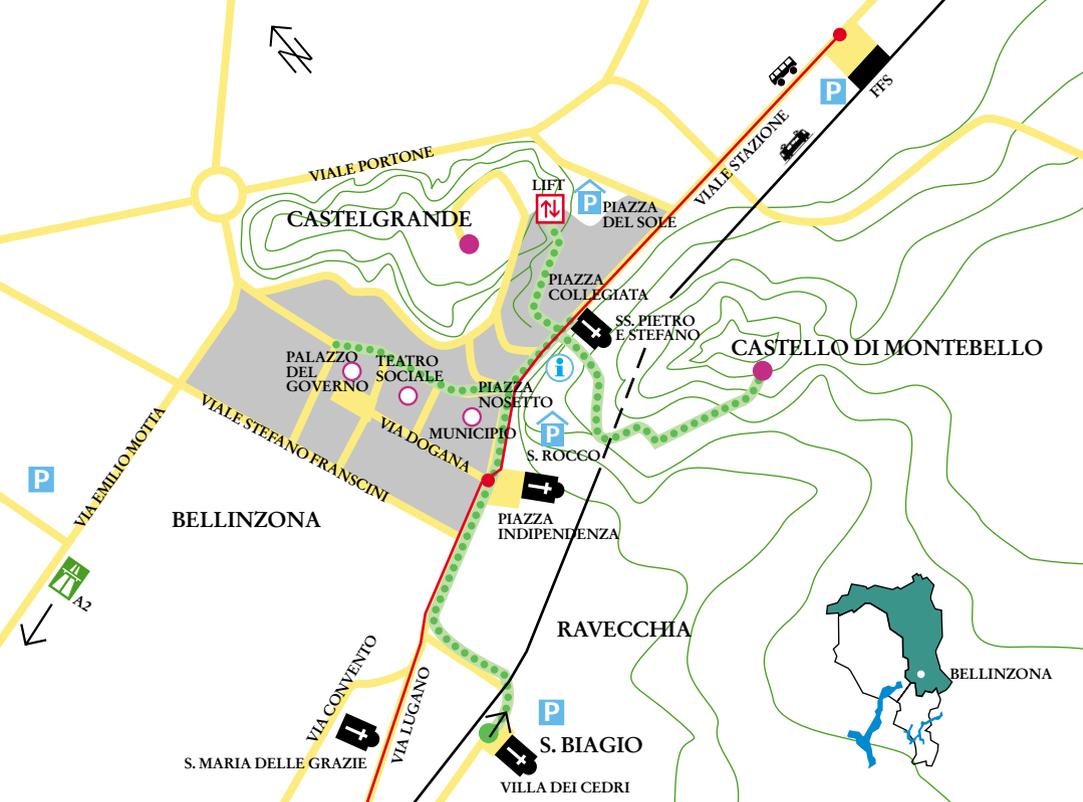


SAN BIAGIO A BELLINZONA-RAVECCHIA



**Villa dei Cedri**, museo d'arte, collezione permanente e mostre temporanee, opere di artisti svizzeri e italiani dal XIX secolo in poi. Martedì-sabato 10-12 e 14-18, festivi 10-18. Parco.

**Chiesa di S. Maria delle Grazie**, notevoli affreschi rinascimentali. In restauro, probabile riapertura fine 2004.

**Monumento all'Indipendenza e chiesa di S. Rocco** in Piazza Indipendenza.

**Municipio**, edificio in stile rinascimentale ricostruito nel 1924 (Piazza Nasetto).

**Teatro Sociale**, costruito nell'Ottocento; restauro conservativo 1992-97.

**RISTORANTI**

- Albergo Croce Federale** Bellinzona, **Grottino Ticinese** Bellinzona,
- Grotto Malakoff** Bellinzona, **Locanda Orico** Bellinzona, **Osteria Sasso Corbaro** Bellinzona,
- Ristorante Bar Castelgrande** Bellinzona, **Ristorante Corona** Bellinzona,
- Ristorante-Grotto Emergenza** Bellinzona, **Ristorante e Albergo Unione** Bellinzona,
- Ristorante Montebello** Daro, **Grotto della Salute** Giubiasco, **Ristorante Medioevo** Quartino

**Palazzo delle Orsoline**, oggi Governo cantonale, edificato come convento nel 1738.

**Collegiata dei SS. Pietro e Stefano**, con facciata rinascimentale, affreschi, stucchi, tele di scuola lombarda.

**Castello di Montebello**, nucleo interno del XIII-XIV sec., ampliato nel XV sec. Museo storico e archeologico (marzo-novembre 10-18).

**Castelgrande** (XIII sec.), con cinta muraria, Torre Bianca, Torre Nera. Interessante restauro (arch. Galfetti, 1981-91). Museo storico-archeologico e artistico. Tutti i giorni 10-18.

Bellinzona, grazie alla posizione geografica che la situa nel nodo cruciale delle vie di transito tra il nord e il sud delle Alpi, ha sempre rivestito una grande importanza storica e politica. A testimonianza del passato vi sono numerosi monumenti religiosi, militari e civili, tra cui il complesso dei castelli, dal 2000 sito protetto dall'UNESCO come Patrimonio mondiale.

L'itinerario porta in primo piano San Biagio, una chiesa notevole per la sua decorazione pittorica risalente al Trecento e al Quattrocento, e propone in seguito una passeggiata alla scoperta della storia della capitale ticinese. Si parte da piazza San Biagio, nella frazione di Ravecchia, con la visita della chiesa e di Villa dei Cedri, museo d'arte. Quasi di fronte, al di là della ferrovia, si scorge il monumento più amato dai bellinzonesi, la chiesa di Santa Maria delle Grazie, dai meravigliosi affreschi rinascimentali, purtroppo seriamente danneggiata da un incendio nel 1996 e ora in restauro. Ci si sposta verso il centro cittadino percorrendo via Pedotti e via Lugano fino a Piazza Indipendenza, dove si trova il monumento omonimo e la chiesa di San Rocco. Proseguendo lungo via Camminata si giunge in

piazza Nasetto, cuore del nucleo antico, dove palazzi con portali, portici, balconcini in ferro battuto e vecchie insegne si allineano nelle vie medioevali. Seguendo via Teatro si giunge al Palazzo delle Orsoline, oggi governo cantonale, in Piazza del Governo. Tornati sui propri passi, si segue via Nasetto fino alla Collegiata, dedicata ai Santi Pietro e Stefano e caratterizzata dalla bella e imponente facciata rinascimentale. A destra della chiesa si trova la salita alla Motta che, in una quindicina di minuti, permette di raggiungere il castello di Montebello. Tornati in piazza Collegiata, attraverso via Codeborgo e piazzetta Della Valle (attigua a piazza del Sole) si raggiunge l'entrata dell'ascensore che sale a Castelgrande (visita delle torri, museo). Dalla murata si gode una bella vista sui due castelli situati più in alto e sui dintorni.

1



5

6

9

10-11

La chiesa di San Biagio <sup>1</sup> si trova a Ravecchia, frazione a sud di Bellinzona, nella piazza omonima su cui si affaccia anche il parco della bella Villa dei Cedri.

Nei pressi esisteva probabilmente un monastero, ma un'eventuale dipendenza di San Biagio da un ordine monastico non sussisteva più già nel XIV-XV secolo, quando la chiesa era di patronato del comune di Bellinzona. L'impianto attuale è da far risalire al XIII secolo: si tratterebbe di una ricostruzione o più probabilmente di un ampliamento di un edificio preesistente, come rivelarono le indagini archeologiche condotte all'inizio del Novecento in vista del restauro globale (1913-14) che riportò la chiesa allo stato originario, togliendo le modifiche successive.

La facciata a capanna è in pietra non intonacata; il campanile a torre quadrata mostra la parte superiore ricostruita nel Cinquecento.

A caratterizzare la facciata sono alcuni affreschi, ben leggibili e restaurati di recente. Sopra la porta d'entrata si trova una lunetta <sup>2</sup> con la Madonna e il Bambino <sup>3</sup> tra i santi Biagio vescovo <sup>4</sup>, a destra, e Pietro, a sinistra; al di sopra un'Annunciazione e un Cristo benedicente. A sinistra è posto un gigantesco san Cristoforo con il Bambino sulle spalle <sup>5</sup>: come in altre chiese situate sulle vie di transito la figura del protettore di chi viaggia

era così visibile da lontano e costituiva invito e occasione di preghiera per viandanti e pellegrini. Il santo, qui dipinto in una ricca cornice, sta guardando il fiume e porta un bastone fiorito. L'autore di questi affreschi è un anonimo artista che gli studiosi chiamano il Maestro di San Biagio, un pittore lombardo della seconda metà del Trecento, sensibile ai modelli giotteschi, che opera in modo notevole: le sue composizioni sono equilibrate, il disegno fine e preciso, le forme nobili, i colori preziosi. I suoi personaggi, dall'eleganza gotica, hanno carica espressiva e forza di comunicazione. All'interno la chiesa si presenta come un'ampia basilica a tre navate sorrette da pilastri che terminano in tre cori <sup>6</sup>. Il soffitto è in legno. Alle pareti vi sono lapidi tombali riferibili al Cinquecento e al Seicento.

Un tempo la decorazione pittorica doveva coprire tutte le pareti; quella visibile ancora oggi, sebbene in uno stato di conservazione non sempre buono, lascia pensare a interventi artistici di qualità. La più antica, forse del 1340, è quella dell'arco trionfale, dovuta quasi certamente all'artista denominato Maestro di Sant'Abbondio per la sua opera nell'omonima chiesa di Como. Attivo nella prima metà del XIV secolo (lavorò anche nella Chiesa Rossa a Castel San Pietro), ha dipinto nella parte superiore una Madonna della Misericordia che

accoglie i fedeli, forse simbolo dell'intera comunità, sotto il suo ricchissimo manto: una composizione semplice e diretta, animata dalle figure degli angeli che fanno da cornice. Sotto questa scena si trova un'Annunciazione con al centro un vaso con gigli <sup>7 8</sup>. Nell'abside torna la mano del Maestro di San Biagio, ma questi dipinti sembrano anteriori a quelli esterni. Nella volta sono dipinti i quattro Evangelisti; al di sotto una Crocifissione (visibile solo in parte) e gli Apostoli: una pittura pregevole per il cromatismo, la caratterizzazione delle figure, l'equilibrio della composizione e il pacato realismo. Tra gli affreschi a carattere votivo della parete meridionale spicca per finezza e qualità il frammento di Crocifissione <sup>9</sup> (anonimo autore di fine Trecento).

In controfacciata si trovano numerose raffigurazioni di santi (tra cui si riconosce Apollonia cui vengono strappati i denti con le tenaglie), la Veronica, particolare per intensità, e una Madonna tra santi (XIV-XV secolo). Sulla parete a nord trovano posto una Deposizione (strappo proveniente da un oratorio demolito), Sant'Antonio abate, il Martirio di san Lorenzo.

Anche i pilastri erano arricchiti da decorazioni pittoriche: ben visibili il San Bartolomeo <sup>10</sup> con la tipica cornice seregnesa, raffigurato con gli

attributi del suo martirio (il coltello e la pelle che gli fu tolta) della seconda metà del XV secolo, e una Sant'Agata <sup>11</sup>, piuttosto statica, su cui si vedono molti graffiti. In chiesa è pure esposta una pregevole tela di Domenico Pezzi detto Sursnicus, un pittore lombardo attivo anche in Ticino, con la Vergine tra san Biagio e san Gerolamo (1520).

#### Informazioni:



treno FFS, fermata Bellinzona



autobus linea 5 dalla stazione FFS, fermata Posta Ravecchia, oppure autobus linea 1-2, fermata Cimitero; seguire la segnaletica Villa dei Cedri



presso la parrocchia, tel. +41 (0)91 825 25 05



scalini